

dal potere che uno stato e un mercato impersonali esercitano sulle nostre vite. Stati e mercati composti da individui alienati possono intervenire nell'esistenza dei loro membri con molta maggiore facilità rispetto a stati e mercati composti da forti famiglie e comunità. Quando i condomini di una palazzina non riescono neppure a trovarsi d'accordo su quanto occorre pagare il portiere, come ci si può aspettare che riescano a resistere allo stato?

Il patto tra stati, mercati e individui è un patto problematico. Stato e mercato sono in disaccordo circa i loro reciproci diritti e obblighi, e gli individui lamentano che sia lo stato sia il mercato pretendono troppo e danno troppo poco. In molti casi gli individui sono sfruttati dai mercati, e gli stati impiegano i loro eserciti, le loro forze di polizia e le loro burocrazie per opprimere gli individui, invece di tutelarli. È sorprendente, comunque, che questo patto alla fine funzioni, per quanto imperfettamente. Milioni di anni di evoluzione ci hanno modellato a vivere e a pensare come membri di una comunità. Nel giro di appena due secoli, siamo diventati individui alienati. Non c'è niente che testimoni meglio di ciò l'incredibile potere della cultura.

La famiglia nucleare non scomparve completamente dallo scenario moderno. Quando gli stati e i mercati sottrassero alla famiglia la maggior parte dei ruoli economici e politici tradizionali, le lasciarono però qualche importante funzione emotiva. Ancora oggi si suppone che debba essere la famiglia moderna a rispondere a determinate esigenze intime cui lo stato e il mercato non sono (almeno per il momento) in grado di provvedere. Tuttavia, anche in questo caso la famiglia è sottoposta a condizionamenti crescenti. Il mercato modella in misura sempre maggiore il modo in cui le persone conducono la propria vita sentimentale e sessuale. Mentre tradizionalmente era la famiglia a funzionare da principale agenzia matrimoniale, oggi è il mercato che delinea le nostre preferenze romantiche e sessuali, e dà poi anche una mano a procurarle – dietro congruo compenso.

In precedenza i promessi sposi si incontravano nel soggiorno di casa, e il denaro passava dalle mani di un padre a quelle dell'altro. Oggi il corteggiamento si svolge al bar o al caffè e il denaro passa dalle mani degli innamorati a quelle delle cameriere. Ancora più denaro viene trasferito nei conti correnti di stilisti, gestori di palestre, dietologi, estetisti e chirurghi plastici, che ci aiutano ad arrivare all'appuntamento al caffè somiglianti, quanto più possibile, all'ideale di bellezza certificato dal mercato.

Anche lo stato mantiene uno sguardo attento sulle relazioni di famiglia, specie quelle tra genitori e figli. I genitori sono obbligati a mandare i loro figli a studiare nelle scuole statali. I genitori che si mostrino particolarmente maneschi o violenti con i propri figli possono essere repressi dallo stato. Se necessario, lo stato può anche imprigionare i genitori o trasferire i figli in famiglie affidatarie. Fino a non molto tempo fa, l'ipotesi che lo stato potesse impedire ai genitori di picchiare o umiliare i propri figli sarebbe stata respinta su due piedi e bollata come assurda e impraticabile. Nella maggior parte delle società l'autorità parentale era sacra. Il rispetto e l'obbedienza ai propri genitori erano tra i valori più santificati, e i genitori potevano fare dei figli quasi tutto quello che volevano, anche ucciderli alla nascita, venderli come schiavi o far sposare le figlie a uomini con il doppio dei loro anni. Oggi l'autorità parentale è assai ridimensionata. Sempre più spesso i giovani sono dispensati dall'obbedire agli anziani di casa, e anzi si biasimano i genitori per qualsiasi problema dei figli. In un tribunale freudiano, mamma e papà avrebbero le stesse probabilità di essere assolti degli imputati in un processo-farsa stalinista.

### *Comunità immaginate*

Al pari della famiglia nucleare, la comunità non poteva scomparire completamente dal nostro mondo senza che vi fosse una qualche sua sostituzione emotiva. Mercati e stati

forniscono oggi la maggior parte dei bisogni materiali un tempo appannaggio delle comunità, ma devono anche fornire legami tribali.

Lo fanno promuovendo "comunità immaginate" che contengono milioni di estranei e che sono uniformate alle esigenze nazionali e commerciali. Una comunità immaginata è una comunità di persone che in realtà non si conoscono tra di loro, ma immaginano di conoscersi. Tali comunità non sono un'invenzione nuova. Per millenni, regni, imperi e chiese hanno funzionato come comunità immaginarie. Nell'antica Cina decine di milioni di persone si ritrovavano membri di una singola famiglia, con l'imperatore come padre. Nel Medioevo milioni di devoti musulmani hanno immaginato di essere tutti fratelli e sorelle nella grande comunità dell'islam. Tuttavia, nel corso della storia, queste comunità immaginate ebbero un ruolo di secondo piano rispetto alle comunità ristrette composte da diverse decine di individui che si conoscevano bene. Le comunità ristrette appagavano i bisogni emotivi dei loro componenti ed erano essenziali per la sopravvivenza e il benessere di ciascuno. Negli ultimi due secoli le comunità ristrette sono andate avvizzendosi, lasciando alle comunità immaginate il compito di riempire il vuoto emotivo.

I due esempi più importanti che illustrano la nascita di tali comunità immaginate sono la nazione e la tribù dei consumatori. La nazione è la comunità immaginata dello stato. La tribù dei consumatori è la comunità immaginata del mercato. Entrambe sono comunità *immaginate*, poiché è impossibile per tutti i clienti di un mercato, o per tutti i membri di una nazione, conoscersi veramente l'un l'altro nello stesso modo in cui, un tempo, gli abitanti di un villaggio si conoscevano fra loro. Nessun tedesco può conoscere intimamente gli altri ottanta milioni di connazionali che compongono la nazione tedesca, o gli altri cinquecento milioni di clienti che compongono il Mercato comune europeo (che si evolve dapprima in Comunità europea e infine divenne l'Unione Europea).

Consumismo e nazionalismo fanno gli straordinari pur di farci immaginare che milioni di estranei appartengono alla stessa comunità: una comunità fatta da noi, che dovremmo avere un passato comune, interessi comuni e un futuro comune. Non è menzogna. È immaginazione. Come nei casi del denaro, delle società a responsabilità limitata e dei diritti umani, le nazioni e le tribù di consumatori sono realtà intersoggettive. Esse esistono unicamente nella nostra immaginazione collettiva, eppure il loro potere è immenso. Fintantoché milioni di tedeschi credono nell'esistenza di una nazione tedesca, si sentono elettrizzati alla vista dei simboli nazionali tedeschi, continuano a raccontare i miti nazionali tedeschi e sono disposti a sacrificare soldi, tempo e parti del proprio corpo in nome della nazione tedesca, la Germania resterà una delle potenze più forti del mondo.

La nazione fa del suo meglio per nascondere il proprio carattere immaginario. Le nazioni, per la maggior parte, sostengono di essere entità naturali ed eterne, create in una qualche epoca primordiale mescolando il suolo della patria con il sangue del popolo. Tuttavia simili affermazioni sono in genere esagerate. In un remoto passato le nazioni esistevano, ma la loro importanza era molto minore di oggi, perché anche l'importanza dello stato era molto più piccola. Un abitante della Norimberga medievale poteva provare una certa lealtà verso la nazione germanica, ma una lealtà molto più forte lo legava alla propria famiglia e alla propria comunità locale – i due istituti che venivano incontro a quasi tutti i suoi bisogni. Inoltre, per quanta importanza possano avere avuto le antiche nazioni, poche di loro sopravvissero. La maggior parte delle nazioni esistenti prese corpo solo dopo la Rivoluzione industriale.

Il Medio Oriente ci fornisce numerosi esempi in questo senso. La nazione siriana, quella libanese, quella giordana e quella irachena sono tutte il prodotto di confini tracciati sulla sabbia in modo abbastanza casuale da diplomatici francesi e britannici che nella sostanza ignoravano la storia, la geogra-